

*Pasqua 2021*

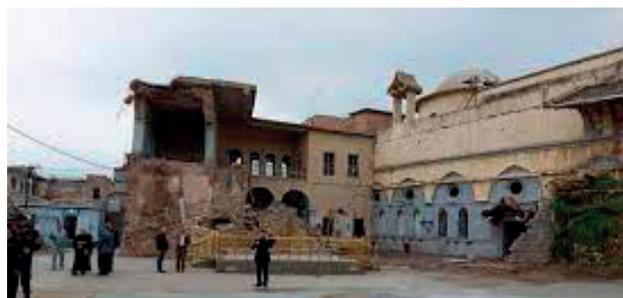


# Camminiamo sulla terra con lo sguardo al cielo

**Il Papa ha compiuto il suo viaggio in Iraq, come era stato annunciato da tempo. Forte è il desiderio di rimanere vicino alla comunità cristiana orientale irachena, che è stata protagonista di tante sofferenze. Storico è stato anche l'incontro con i responsabili delle comunità religiose locali e islamiche, nella speranza di una convivenza fraterna per il futuro.**

A cura della redazione

**L'**Iraq, paese di origine di Abramo, è uno dei luoghi del mondo lacerati da decenni di scontri e povertà. Anche qui la ricchezza di risorse naturali, come il petrolio, si è trasformata in una maledizione per i popoli locali, costretti a subire soprusi di ogni genere a causa dei forti interessi economici. E' nota la presenza nel paese di una antichissima comunità cristiana di rito orientale stabilitasi nei primi decenni dopo Cristo. Questa comunità, che contava nell'epoca di Saddam Hussein circa un milione e mezzo di persone, si è drasticamente ridotta negli ultimi anni a causa di scontri. Ora si stima che nel territorio siano presenti circa trecentocinquanta mila cristiani. In questo clima di repressione e distruzione è facile immaginare come le persone appartenenti alla comunità si sentano abbandonate, e quanto sia forte lo sconforto verso un futuro migliore. Il Papa ha radunato la comunità proprio a Hosh al-Bieaa di Mosul: è la piazza delle Quattro Chiese dove è evidente il grado di distruzione dei simboli religiosi cristiani. Forte era la volontà di estirpare, cancellare ogni segno che potesse rimandare al cristianesimo, e pertanto tutti gli edifici religiosi sono stati distrutti così come le immagini sacre e le statue. Forse qualche anno fa nessuno avrebbe pensato che proprio in questo luogo potesse avvenire un segno forte: il ritorno di un incontro libero tra i cristiani del luogo e il loro rappresentante terreno più importante. A Mosul i giovani cristiani reagirono volontariamente per guardare oltre gli scontri e la distruzione, e ripartire da ciò che rimaneva per ricostruire le comunità. Davvero suggestiva l'immagine di questo uomo vestito di bianco, cir-



condato da gente comune su un pianerottolo in mezzo alle macerie. Ci fa pensare a come siano insignificanti questi relitti inutilizzabili del passato di fronte alla volontà di ripartire verso un futuro migliore! Nel corso del viaggio, il Papa ha incontrato prima le autorità irachene, poi tutti i rappresentanti della comunità Siro Cattolica di Bagdad. Nella città di Najaf l'incontro più suggestivo con il grande ayatollah sciita Al-Systani. Poi a Nassirya l'incontro interreligioso. Ancora ad Erbil per l'incontro con le autorità del Kurdistan. In seguito si è svolto l'incontro a Mosul nella piazza delle chiese.

"Gli occhi al cielo non distolsero, ma incoraggiarono Abramo a camminare sulla terra, a intraprendere un viaggio che, attraverso la sua discendenza, avrebbe toccato ogni secolo e latitudine" così il Papa ha voluto dare nuova speranza, spiegando ancora una volta che il futuro è nelle nostre e nelle loro mani. Abramo infatti ha dato una grande testimonianza e così è ancora oggi possibile fare. Le immagini che ci sono giunte testimoniano la presenza di tanti giovani, padri, madri, bambini: immagini che ricordano la vivacità della comunità cristiana che anche noi abbiamo vissuto.



# Il Siracide ci fa crescere se siamo docili alla Parola di Dio

**Proseguono gli incontri di formazione per gli adulti tenuti da don Alberto che rappresentano una valida occasione per conoscere sempre meglio la Parola di Dio.**

■ A cura di Aurora Bilardo

**M**an mano che procediamo nella lettura del Libro del Siracide, ci rendiamo conto sempre di più della bellezza e della profondità di questo testo sapienziale che sfronda la religiosità dai formalismi per portarla al cuore della vita spirituale affettiva ed effettiva. La meditazione delle parole del sapiente, le frasi pacate ripetute e riprese ogni volta con un'aggiunta e un approfondimento stimolano la nostra riflessione e ci fanno crescere se docilmente ci lasciamo educare dalla Parola del Signore. Nelle ultime catechesi sono stati analizzati i capitoli 10, 11 e 14 del Libro del Siracide. Le riflessioni dell'autore toccano liberamente ciascun comandamento; il primo è il più importante ed è la cornice che li contiene tutti: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutte le tue forze e Lui solo adorerai" e il secondo è simile al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". I Comandamenti non sono che l'esplicazione di essi. Ricordi chi governa che la sua autorità viene da Dio perché è Dio che governa il mondo e suscita l'uomo giusto al momento opportuno. Rammanti il governante che è investito di una grossa responsabilità nei confronti del suo popolo che dalle leggi emanate viene guidato ed educato per una vita civile buona e prosperosa oppure rovinosa. Non insuperbisca perché la superbia è la radice di ogni ingiustizia ed è particolarmente odiosa a Dio e agli uomini. Allontana dal Signore, fa compiere azioni malvagie che distruggono i popoli e le nazioni. L'umiltà è l'atteggiamento del saggio, egli si inchina solo davanti a Dio e questo lo colloca tra i grandi. L'umile non cede alla corruzione ma serve la Giustizia, è capace di scorgere la grandezza delle opere divine e di giudicare con moderazione senza commettere soprusi ma portando la Pace.

Nel cap. 11 cogliamo l'invito a non affannarci per troppe cose, in una sorta di bulimia del fare che disperde energie e crea inconcludenza e insoddisfazione. Gli occhi del Signore guardano con benevolenza coloro che sono consapevoli dei

propri limiti e fragilità e li risolvono dalla loro povertà. Impariamo a vivere ogni cosa in Dio, il bene e il male, la vita e la morte, perché gli avvenimenti della nostra vita fanno parte di un progetto di amore e di salvezza che non possiamo comprendere. Per essere saggi, conduciamo una vita operosa al cospetto di Dio; anche in vecchiaia il nostro impegno non venga meno pur nella semplicità del quotidiano. Le opere del malvagio spesso appaiono grandiose: non lasciamoci abbagliare, confidiamo nel Signore, solo in Lui è la nostra sicurezza! Nel giorno della morte Dio giudicherà le nostre azioni e, appariremo nella nostra verità, sarà svelata ogni superbia. Il cap. 14 indica come beato chi non ha peccato, con la lingua in primo luogo, e per questo non è tormentato dal rimorso. La spiritualità del saggio si concretizza negli atteggiamenti della vita quindi torna a riflettere sulla ricchezza. Nel precedente capitolo affermava che è stolto accumulare ricchezze e riporre in esse la propria sicurezza: la vita terrena finisce e le ricchezze non servono per la vita eterna. Egli non intende demonizzare la ricchezza, ma insegna a viverla nel giusto modo, a goderne serenamente assecondando i propri desideri leciti, usandola come strumento per vivere bene, per elargire delle generose elemosine proporzionate alla propria possibilità, per fare del bene generosamente e gustare la piacevolezza delle frequentazioni amicali. Mette in guardia invece dall'avarizia e dalla grettezza: all'uomo gretto non serve la ricchezza perché non lo aiuta a stare bene, egli vuole solo accumulare. Lo stolto guarda gli altri con diffidenza e disprezzo; la malvagità e l'invidia gli avvelenano la vita, vuole tutto e alla fine non ha nulla sia perché non sa godere dei suoi beni, sia perché la fortuna gira e la ricchezza può sfumare. Un'ultima beatitudine rimette in evidenza lo stretto rapporto tra il credente e la Sapienza che è la Parola di Dio. Egli la ricerca costantemente. Accogliamola come un invito a gustare in ogni occasione possibile la Parola che alimenta la nostra vita.

# Consiglio pastorale parrocchiale: 16 febbraio 2021

L'articolo riassume quanto emerso durante l'ultima riunione del Consiglio pastorale parrocchiale.

A cura di Chiara Lanza

I componenti del Consiglio pastorale parrocchiale, riuniti in streaming il 16 febbraio 2021, si confrontano sugli argomenti sottoidicati.

**Celebrazione dei Sacramenti:** Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima – La celebrazione di questi Sacramenti verrà attuata tra fine maggio e inizio giugno, covid permettendo. Verrà realizzata di sabato, verso sera, anziché di domenica, perché in quel giorno la chiesa è meno frequentata e sarà così possibile la partecipazione dell'intero gruppo all'evento. Nonostante la pandemia, i catechisti hanno continuato a mantenere vivo il legame con i ragazzi, in presenza e/o con sistema on line, una volta la settimana o ogni quindici giorni. Verranno effettuati anche alcuni incontri con i genitori dei ragazzi che riceveranno i Sacramenti.

**Preparazione alla Pasqua** – Si realizzeranno due incontri (29 e 30 marzo, dalle 21,15 alle 21,45), utilizzando la via telematica, per prepararsi meglio alla celebrazione della Pasqua. L'intento è quello di familiarizzare sempre più con la Parola del Signore, pertanto verranno esaminati alcuni Salmi e/o i cosiddetti quattro canti del Servo di Dio (2<sup>a</sup> parte del Libro di Isaia).

**Iniziative caritative** – Prosegue la raccolta di offerte, in collaborazione con Caritas e Agape, per far fronte alle necessità che continuano a manifestarsi. Si ricorda che recentemente sono state devolute consistenti offerte, oltre a Caritas e Agape, anche alla Protezione Civile. Naturalmente l'aiuto viene rivolto anche a parrocchiani in difficoltà.

**Uso della chiesa di S. Apollonia** – La chiesa da 8-9 anni è chiusa e viene utilizzata saltuariamente da gruppi di preghiera. La Curia recente-

mente ha realizzato importanti investimenti per la sistemazione del tetto e dell'impianto elettrico. Don Alberto riferisce che il Vescovo, vista la presenza a Mantova di cattolici di altri riti, ritiene opportuno concedere l'uso della chiesa alla comunità di rito greco-cattolico di lingua ucraina. La chiesa verrebbe affidata al prete ucraino, come da accordo tra la diocesi di Mantova e la parrocchia di S. Apollonia, da una parte, e la diocesi cattolica ucraina di pertinenza, dall'altra. La chiesa rimane naturalmente di proprietà della parrocchia di S. Apollonia, che in casi particolari potrà anche usufruirne. Il Consiglio all'unanimità, valutata la proposta, si dichiara molto favorevole alla concessione della chiesa.

**Iniziativa della scuola dell'infanzia "Casa dei bambini"** - Le suore che gestiscono la scuola segnalano un'importante iniziativa sui valori pasquali rivolta ai bambini che frequentano l'istituto e ai loro genitori. Invitano a visitare il sito ([casadeibambinimantova.it](http://casadeibambinimantova.it)) e la pagina Facebook (Casa dei Bambini Mantova).

**Corso per fidanzati in preparazione al Sacramento del matrimonio** – Il corso è iniziato giovedì 11 febbraio, appena è stato possibile trovarsi in presenza. E' infatti poco opportuno realizzarlo a distanza, poiché per i partecipanti è importante stare insieme e scoprire che altri vivono la medesima esperienza. Le coppie sono ventidue e, dato l'elevato numero di persone, si raggruppano in più sale: ciò purtroppo impedisce di sentire tutte le esperienze. Quest'anno si è unita anche la parrocchia del Gradaro. Guidano gli incontri quattro parroci e due coppie di coniugi. Durante gli incontri si cerca di favorire lo scambio di idee tra i partecipanti, offrendo spunti diversi per sviluppare la fede. Purtroppo non sarà possibile avere momenti conviviali, che permettono sempre di realizzare un legame più stretto. Si spera però che la conoscenza e l'amicizia vadano oltre la durata del corso.

# Pasqua 2021

**L'incontro con il Risorto trasforma la nostra vita e ci fa sentire l'urgenza dell'annuncio. Il Vangelo è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. Essere missionario è pertanto l'essenza del cristiano.**

A cura di Beatrice Mondadori con il gruppo missionario

Q uest'anno cerchiamo di interpretare la Santa Pasqua come la sorgente della missione. L'esperienza dell'incontro con il Risorto spinge infatti i discepoli ad annunciare, subito e a tutti, la Buona Novella del Vangelo. Lo faremo seguendo l'insegnamento di Papa Benedetto (udienza generale dell'11.4.2012) e il Santo Vangelo. Una prima scena che i Vangeli ci propongono è quella della sera della Resurrezione. I discepoli se ne stanno chiusi in casa per timore dei Giudei. «Il timore stringe il cuore e impedisce di andare incontro agli altri, incontro alla vita. Il Maestro non c'è più. Il ricordo della sua Passione alimenta l'incertezza». Ma «questa situazione di angoscia dei discepoli cambia radicalmente con l'arrivo di Gesù». Egli «entra a porte chiuse», e li saluta: «Pace a voi» (Gv 20,19). E Gesù dice loro di nuovo: «Pace a voi» (Gv 20,21). «È evidente ormai che non è solo un saluto. È un dono, il dono che il Risorto vuole fare ai suoi amici, ed è al tempo stesso una consegna: questa pace, acquistata da Cristo col suo sangue, **è per loro ma anche per tutti, e i discepoli dovranno portarla in tutto il mondo**». Subito infatti Gesù aggiunge: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). **La pace di Cristo è un dono per la missione.** «Ma Gesù sa che nei suoi c'è ancora tanto timore, sempre».



tata dalla Pasqua, va diffusa ovunque, perché le spine del peccato che feriscono il cuore dell'uomo, lascino il posto ai germogli della Grazia, della presenza di Dio e del suo amore che vincono il peccato e la morte». Naturalmente, questo invito alla missione non vale solo per i primi discepoli. Vale anche per noi. Papa Benedetto

infatti scrive: «anche oggi il Risorto entra nelle nostre case e nei nostri cuori, nonostante a volte le porte siano chiuse. Entra donando gioia e pace, vita e speranza, doni di cui abbiamo bisogno per la nostra rinascita umana e spirituale. Solo Lui può ribaltare quelle pietre sepolcrali che l'uomo spesso pone sui propri sentimenti, sulle proprie relazioni, sui propri comportamenti; pietre che sanciscono la morte: divisioni, inimicizie, rancori, invidie, diffidenze, indifferenze. Solo Lui, il Vivente, può dare senso all'esistenza e far riprendere il cammino a chi è stanco e triste, sfiduciato e privo di speranza». Queste parole ci aiutano a comprendere il legame fra Pasqua di Resurrezione e missione. Aggiunge ancora infatti Papa Benedetto: «Rinascita infatti nei discepoli l'entusiasmo della fede, l'amore per la comunità, il bisogno di comunicare la buona notizia. Il Maestro è risorto e con Lui tutta la vita risorge; testimoniare questo evento diventa per essi una insopprimibile necessità». L'incontro pasquale con il Risorto «trasforma la nostra vita: la libera dalla paura, le dà ferma speranza, la rende animata da ciò che dona pieno senso all'esistenza, l'amore di Dio». E ci fa sentire l'urgenza della missione a tutti i livelli, sia diffondendo la parola del Vangelo nel mondo che dando un segno di solidarietà tangibile al nostro prossimo più vicino.

A volte un sorriso vale molto (anche se coperto dalle mascherine anticovid, il sorriso si percepisce ugualmente). Anche una parola di conforto può risultare importante in questo difficile momento di pandemia.

Cerchiamo dunque di risorgere anche noi insieme al Cristo diffondendo un po' del suo amore!

Egli alita su di loro il suo Spirito (Gv 20,22). Si tratta di un gesto fondamentale: «è il segno della nuova creazione. Con il dono dello Spirito Santo che proviene dal Cristo risorto ha inizio infatti un mondo nuovo». Questa nuova creazione è anch'essa collegata alla missione. Infatti, scrive Papa Benedetto, «con l'invio in missione dei discepoli, si inaugura il cammino nel mondo del popolo della nuova alleanza, popolo che crede in Lui e nella sua opera di salvezza, popolo che testimonia la verità della risurrezione.

Questa novità di una vita che non muore, por-

## Buona Pasqua di Resurrezione

# DANTE 2021

## Settimo centenario della morte di Dante

Ricorre quest'anno il settimo centenario della morte di Dante e Diapason vuole ricordare il Poeta con l'analisi di alcuni versi del canto XXIII del Paradiso, in cui viene raffigurato il trionfo di Cristo.

A cura di un'insegnate

“**E** mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio” (1 Cor 1, 22-24). Ogni volta che leggo questi versetti di San Paolo riaffiorano in me alcuni ricordi, legati in particolare ad un

passo del Paradiso di Dante (XXIII, vv. 25-39), in cui Cristo è definito sapienza e potenza. Nei versi precedenti del canto, Beatrice sta guardando la parte più alta della volta celeste, mostrando un'ansiosa attesa, mentre Dante, pur avendo un forte desiderio di sapere la ragione, attende silenzioso. Il cielo intanto si rischiarava e Beatrice annunciava la venuta dei beati che partecipano al trionfo di Cristo, rappresentato nei versi seguenti.



### Testo di Dante

Quale ne' plenilunii sereni  
Trivïa ride tra le ninfe etterne  
che dipingon lo ciel per tutti i seni, 27

vid'i' sopra migliaia di lucerne  
un sol che tutte quante l'accendea,  
come fa 'l nostro le viste superne; 30

e per la viva luce trasparea  
la lucente sustanza tanto chiara  
nel viso mio, che non la sostenea. 33

Oh Bëatrice, dolce guida e cara!  
Ella mi disse: «Quel che ti sobranza  
è virtù da cui nulla si ripara. 36

Quivi è la sapienza e la possanza  
ch'apri le strade tra 'l cielo e la terra,  
onde fu già sì lunga disianza». 39

### Parafrasi

Come nelle limpide notti (sereni) di plenilunio la Luna (Trivïa) risplende (ride) fra le stelle immortali (ninfe etterne), che adornano il cielo in ogni sua parte (per tutti i seni), così io vidi sopra migliaia di anime luminose (lucerne) una luce (sol) che le illuminava (l'accendea) tutte quante come fa il nostro sole con le stelle del cielo (viste superne); e attraverso la vivida luce, che da essa si irradiava, traspariva la sorgente luminosa (lucente sustanza) così fulgida (chiara) ai miei occhi (viso) che essi non potevano sostenerla.

Oh, Beatrice, dolce e cara guida! Ella mi disse: «Quello che ti vince (sobranza) è la virtù divina dalla quale nessun altro può ripararsi. In quella luce

(Quivi) è Cristo, sapienza e potenza, che aprì le strade fra cielo e terra, come era già lungamente desiderato dagli uomini (lunga disianza).

### Note

**Trivïa** (26): indica la Luna; trivïa perché triplice, triforme e con tre nomi a seconda che si trovasse in cielo (Luna), in terra (Diana) o negli Inferi (Proserpina). **Ninfe etterne** (26): come sulla terra Diana è corteggiata dalle ninfe dei boschi, così in cielo è circondata dalle stelle che, secondo la fisica medievale, in quanto corpi celesti, erano incorruttibili. **Seni** (27): termine astronomico che indica il luogo in cui è sita una stella o una co-

stellazione. **Un sol** (29): Cristo, la luce più fulgida. **Viste superne** (30): letteralmente le cose che si vedono più in alto, cioè le stelle. L'opinione che il sole illuminasse le stelle è anch'essa desunta dalle cognizioni scientifiche medievali. **Lucente sustanza** (32): è il corpo risorto di Cristo che con il suo splendore vince l'alone luminoso che esso irraggia e di cui si fascia; come avverrà di tutti i corpi dopo la finale resurrezione. **Sobranza** (35): provenzalismo, da "sobransar" cioè sopraffare, vincere la vista. **Nulla si ripara** (36): cioè è virtù da cui nessun'altra può ripararsi; è virtù che supera qualsiasi altra. **Aprì le strade** (38): l'espressione, desunta dal linguaggio militare, conferma la simbologia del trionfo di Cristo visto come vittoria sulla morte e sul peccato. Essa trova origine nel fatto che in periodo di guerra venivano chiuse le strade tra le città in lotta. **Disianza** (39): indica desiderio, che è soprattutto attesa. L'attesa della redenzione è continuamente presente nell'Antico Testamento e durò dal peccato di Adamo fino alla morte e resurrezione di Gesù.

### Riflessione

I vv. 37-39 del canto XXIII del Paradiso riprendono l'espressione di San Paolo (1 Cor, 1, 24) – citata all'inizio di questo testo - in cui Cristo è definito potenza e sapienza di Dio. Cristo, con la sua passione, morte e resurrezione, ha redento l'uomo dal peccato e gli ha donato la possibilità di salvarsi e salire alla beatitudine del Paradiso. Egli ha permesso la rappacificazione tra Dio e gli uomini a lungo desiderata da questi ultimi.

San Paolo aveva detto che "mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza" (1 Cor 1, 22) – cioè i Giudei vogliono segni prodigiosi, che confermino la verità di una promessa

e i Greci cercano la sapienza, una dottrina che soddisfi una intelligenza avida di conoscere – "noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani" (1 Cor 1, 23).

La croce appare come uno scandalo per i Giudei, perché mostra un Dio debole, che si lascia schiacciare dagli uomini; una stoltezza per i pagani, perché si è lasciato uccidere. Quindi umanamente la croce è il contrario dell'attesa sia degli ebrei come dei greci, sconfitta anziché manifestazione gloriosa, stoltezza anziché sapienza.

La croce però va vista nella fede e nel suo significato più profondo: essa è l'espressione più elevata dell'amore, "il segno dell'amore infinito di Dio per ciascuno di noi e la radice della nostra salvezza. Da quella croce scaturisce la misericordia del Padre che abbraccia il mondo intero" (papa Francesco).

Il Crocifisso quindi è **sapienza**, perché manifesta davvero chi è Dio, cioè **potenza** di amore che arriva fino alla Croce per salvare l'uomo, ognuno di noi. Si tratta, come aveva detto Paolo VI, di "un amore preveniente, un amore insuperabile. Un amore liberatore, un amore gratuito.

Un amore sacrificale, «nel sangue di Cristo». [...] Che ciascuno dica a se stesso: io sono stato amato fino alla morte da Cristo! Egli ha amato me e ha dato se stesso per me! Provi ciascuno ad avere coscienza di questo vivo, personale, infinito amore rivolto da Gesù, Figlio del Dio vivente, alla singola persona che ciascuno di noi è: io sono stato amato da Cristo così! Io, può dire chiunque, il peccatore, l'incredulo, il debole, l'infelice; nessuno escluda se stesso, ma lasci che la dolce violenza dell'amore di Cristo per lui, proprio per lui, lo avvolga e lo vinca.

La vittoria della croce è la vittoria dell'amore di Cristo. E' l'alba della luce, è la rifioritura della nuova vita, che verdeggia sul tronco salutare della croce".



# Il ruolo delle borse valori tra passato e futuro

**Il docente, incaricato di Microstruttura e analisi della liquidità dei mercati finanziari presso l'Università Cattolica, ci spiega con dovizia di particolari che cosa sono le borse valori e come funzionano. Sono presupposti fondamentali per capire come le grandi imprese acquisiscono soci, quindi finanziatori. Questi soci sono in gran parte costituiti da comuni persone private che mettono a disposizione i propri risparmi. E' facile quindi capire la rilevanza di autorità garanti in grado di assicurare il più alto grado di trasparenza possibile tra le istituzioni finanziarie e la massa dei piccoli investitori.**

■ *A cura del Prof. Luca Bagato, docente dell'Università Cattolica*

**U**na Borsa Valori, in inglese 'Stock Exchange', è un organizzatore di scambi, negli ultimi 25 anni sempre più elettronici, sui mercati azionari e/o su quelli obbligazionari per specifici strumenti finanziari precedentemente ammessi alle contrattazioni pubbliche. I soggetti ammessi a questi scambi sono a loro volta intermediari, per la maggior parte finanziari, autorizzati alla negoziazione. Nel passato, quando le borse erano ancora gridate, ovvero gli scambi avvenivano in modo gestuale con una specifica simbologia delle mani, gli intermediari autorizzati ad operare nei recinti di Borsa, dovevano essere facilmente riconoscibili e indossavano giacchette colorate e folcloristiche. Quelle giacchette restano ancora oggi un simbolo per gli operatori ammessi alle contrattazioni nella sala scambi, detta 'floor', della New York Stock Exchange, di cui la foto sotto che è stata automatizzata al 100% solo dopo la crisi del Covi-19 dell'anno scorso.



Gli scambi di Borsa, detti 'trades', sono contratti dove il compratore e il venditore si accordano per uno scambio ad un determinato prezzo per un determinato strumento: un acquisto di Tesla Inc., Incorporated, sul mercato azionario tecnologico gestito dal Nasdaq in Nord America al prezzo di 679 dollari è un trade di acquisto per il compratore e un trade di vendita, per il venditore di Tesla. Immaginiamo che a comprare Tesla sia stato un investitore privato americano, mr. John Walsh, che ha inviato un ordine di acquisto sulla sua piattaforma di trading elettronico di Ameritrade e che a vendere sia stata la banca d'affari, Morgan Stanley di Wall Street. Il funzionamento delle Borse Valori non è diverso da ciò che osserviamo quotidianamente quando passiamo per il nostro mercato contadino il sabato mattina, se vogliamo comprare del buon formaggio ci dobbiamo recare presso un banco di venditori di formaggio e concludere l'acquisto, pagando per ciò che abbiamo comprato. Una Borsa Valori funziona più o meno nello stesso modo solo che il banco che espone i prodotti in prezzi è elettronico prende il nome di trading book o central limit order book e il venditore di formaggi può essere anche compratore, ponendosi nei confronti degli altri soggetti come un intermediario distributore di liquidità: 'liquidity provider' o 'market maker'. Nei casinò corrisponderebbe alla figura del banco. Il liquidity provider, o lo specialista di un determinato strumento finanziario quotato, come può essere l'azione di Banca Intesa o l'obbligazione societaria emessa da Banca Intesa, ha come compito quello di quotare in continuo, dall'apertura del mercato alla sua chiusura ufficiale che, per Borsa Italiana, corrisponde al periodo di tempo che va dalle ore 9:00 del mattino alle 17:30 del pomeriggio.

Il liquidity provider deve popolare di prezzi entrambi i lati del book di trading, sia quello dove

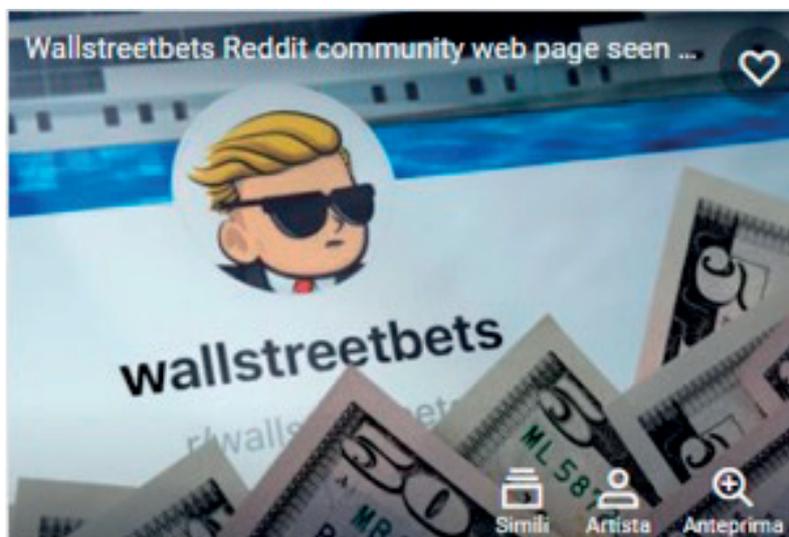
acquista (detto Denaro o 'Bid') e sia quello dove vende (detto Lettera o 'Offer'). Il liquidity taker, solitamente un broker che trasmette i flussi dei clienti sul mercato azionario, ha la possibilità, in qualsiasi momento di mercato aperto, di chiudere un trade, con un click della tastiera (trade and click di una piattaforma di trading on line), che nella realtà corrisponde all'invio di un messaggio di segno opposto rispetto a quello della quotazione del liquidity provider. Esiste quindi un raddoppio dei flussi di Borsa, dovuto alla natura di partita doppia dei flussi finanziari sul circuito gestito dallo Stock Exchange che, per ragioni di praticità, vengono spesso conteggiati una volta sola ('single counted'), come se prevalesse solo il lato del compratore, o solo quello del venditore. Quando in una giornata di Borsa Italiana, come quello del 16 marzo 2021, gli scambi sul segmento azionario, detto MTA o mercato telematico azionario, arrivano a 746.000 contratti conclusi, ufficialmente vengono comunicati ai media e agli altri organi di stampa come 373.000 contratti. Il rapporto tra liquidity taker, che quota in continuo sul book di trading e che popola i cinque campi di denaro e lettera con prezzi e quantità (come poi li vediamo nella pratica su qualsiasi piattaforma di trading on line) e i flussi che arrivano dalla clientela, attraverso i liquidity taker, è monitorato, in termini di liquidità e ciò assicura al sistema finanziario che nelle Borse Valori sia certa, in qualsiasi istante, la liquidabilità dello strumento comprato al migliore prezzo (best execution).

Il monitoraggio parte dall'osservazione del differenziale tra il prezzo migliore delle proposte di vendita: ordinate dal prezzo più basso al prezzo più alto, nella colonna della lettera, con quello del prezzo più alto, della colonna delle proposte degli acquisti, nella colonna del denaro. Questo differenziale prende il nome di Bid/Offer Spread (BBO, ovvero Best Bid Offer Spread) si tratta della differenza di prezzo tra la Lettera e il Denaro, per le due proposte migliori. Questo processo di gestione della liquidità delle Borse Valori è assicurato solo per gli aderenti diretti alle stesse e per i loro clienti, detti anche aderenti indiretti. Molti attori del mercato azionario sono rimasti esclusi, soprattutto in America. Per questa ragione è nata

la Robinhood mania, intorno alla piattaforma dei Wallstreetbets trader, ovvero la Borsa dei piccoli investitori americani, poi salita alla ribalta per il caso di Gamestop (titolo azionario che è salito per più del 400% in poco tempo sulla scia dei flussi dei piccoli trader, Robinhood, americani).

Cerchiamo allora di mettere un po' di ordine: abbiamo capito che le Borse valori o azionarie hanno il compito di organizzare un sistema di scambi regolato e vigilato sui titoli azionari e obbligazionari, abbiamo capito che nel caso degli scambi conta mantenere elevata la liquidità dei book di negoziazione e che questa liquidità viene misurata dal BBO e che ci sono al momento spinte esterne per by-passare le Borse e costituire nuovi mercati, più liberi, meno costosi e soprattutto più a misura del business dei piccoli investitori. Ma se le Borse sono nate per raccogliere capitale privato attraverso gli IPO, Initial Public Offering, che ufficializzano il passaggio di un'azione dallo status

di azione privata a quello di azione pubblica e quindi scambiabile anche da noi sui circuiti elettronici sul mercato secondario, perché questo processo è stato considerato non democratico? Perché esiste un legame molto forte tra il mondo finanziario e imprenditoriale e gli Stock Exchange e



questo legame è stato messo in crisi da tre fatti importanti: la crisi finanziaria successiva al fallimento della banca americana Lehman Brothers e l'entrata in gioco di regolamenti sempre più stringenti e costosi per gli operatori, sia in USA che in Europa, proprio per evitare che i fatti che hanno portato al crash di Lehman si potessero ripetere e, non ultimo, la rivoluzione tecnologica. Perché il mondo digitale è diventato sempre più grande e dematerializzato e ha finito per coinvolgere anche le Borse azionarie e le loro logiche di sviluppo facendo apparire ciò che è digitalizzato o, come spesso si dice: 'tokenizzato', qualcosa di moderno e aperto a tutti e invece le azioni, qualcosa di vecchio e poco democratico. Perché il mondo che conta oggi non è più solo quello delle azioni e delle obbligazioni ma anche quello del Bitcoin e delle cryptovalute, da un lato e dei flussi di dati, dall'altro lato.

I dati di flusso sono spesso considerati un'informazione migliore di quella dei profitti di un

titolo azionario: non è più rilevante investire sui titoli tecnologici perché i fondamentali sono buoni ma perché i flussi restano in acquisto. Questi flussi non sono più solo quelli delle azioni ma di tutti gli strumenti che hanno per sottostante quelle azioni, dai derivati azionari agli ETF, Exchange Traded Funds, anche loro quotati sulle stesse Borse Azionarie. Non è un caso che nell'affare di Gamestop, ovvero del titolo azionario legato alla catena distributiva americana dei videogiochi, i Wallstreetbet traders abbiano agito comprando un'azione che era stata pesantemente venduta da un fondo speculativo per ragioni di arbitraggio e abbiano poi 'regalato' i loro segnali ad altri fondi speculativi che li hanno seguiti, come delle belve inferocite che attaccano una preda indifesa, andando a comprare a loro volta anche i derivati e gli ETF collegati con il titolo azionario dei videogiochi. Il regalo, ovvero la cessione dei dati di flusso della piattaforma azionaria di trading ai grandi trader ad alta frequenza, si è poi capito essere il risultato di un accordo, sconosciuto ai piccoli trader, con cui la piattaforma dei robinhood traders si finanziava, per compensare la mancanza di entrate dai flussi che erano invece gratuiti. Non si tratta allora di una vera democratizzazione, secondo lo scrivente, semmai di un nuovo modo di fare business e ancora una volta in modo segreto e non trasparente.

La storia che vi abbiamo raccontato mette in luce quanto sia rilevante considerare le Borse Valori come dei nodi importanti per il sistema finanziario, perché permettono una gestione efficiente degli scambi e assicurano in momenti anche di crisi, come quello recente della crisi pandemica, il corretto funzionamento del sistema finanziario, non solo giornaliero ma a livello di

minuti. L'evoluzione della tecnologia e il ritorno di forza degli investitori privati, prima esclusi dalle grandi borse internazionali ma non dalla nostra Borsa Italiana da sempre vicina al trading on line che convoglia e organizza i flussi dei piccoli investitori dentro il mercato finanziario, ha attivato meccanismi di by-pass come successo per le crypto valute o di costituzione di nuovi mercati deregolamentati e ombra rispetto a quelli ufficiali. La rivoluzione tecnologica ha poi aumentato la frequenza del trading e ha reso i mercati finanziari più burrascosi nelle fasi di stress, come nel marzo del 2020 e si parla oggi di latenza, ovvero del periodo di tempo tra l'invio di un messaggio elettronico e la sua ricezione, di milionesimi di secondo.

Ci si dimentica spesso, dietro questa montagna di segnali elettronici, che le fortune di un paese o di un'area economica passano anche per la resilienza ed efficienza delle proprie Borse Valori e che queste istituzioni custodiscono anche la storia imprenditoriale e finanziaria di un paese e, seppur ormai soggetti giuridici privati, gli stock exchanges andrebbero considerati di rilevanza pubblica e protetti da attacchi esterni che ne minassero seriamente e sistemicamente l'attività giornaliera. L'apertura e la chiusura di una giornata di Borsa vengono spesso dati come eventi scontati e per addetti ai lavori e invece fanno parte della storia di un paese e nel bene e nel male dovrebbero essere preservati come un bene particolare ed essenziale per la vita economica di una nazione.

E' giusto allargare la platea degli aventi diritto alle negoziazioni ma in modo organizzato e imprenditoriale per evitare di trasformare il sistema finanziario in un grande videogioco.

*«Quando l'economia non si serve del denaro ma serve il denaro, allora perde il suo volto. E' questa una forma di idolatria contro cui siamo chiamati a reagire, riproponendo l'ordine razionale delle cose che riconduce al bene comune, secondo il quale il denaro deve servire e non governare».*

*Papa Francesco*

# Resilienza familiare

**E' interessante vedere il modo in cui una situazione come quella che sta vivendo oggi la nostra società possa essere vissuta in modo molto diverso da persone differenti.**

**Un esempio siamo noi, una famiglia di sei persone, con età, passioni e opinioni molto diverse.**

**E**leonora e Lorenzo, genitori, 46 anni - E' il momento dei bilanci, di riflettere su quanto e su come il diffondersi di questo virus abbia condizionato le nostre vite. Per la maggior parte di noi il cambiamento è stato sostanziale e continua ad esserlo. Ma noi apparteniamo ad una parte fortunata della società, abbiamo degli impieghi sicuri, flessibili e stimolanti che ci hanno sempre tenuto in contatto con il resto del mondo anche nei momenti in cui tutto sembrava sospeso, abbiamo avuto la possibilità di sfruttare la modalità di lavoro agile lavorando dalle nostre case nei periodi più bui della pandemia, non abbiamo perso i nostri cari portati via dal virus. E' vero che le difficoltà ci sono state e continuano ad esserci, fra la didattica a distanza, la condivisione perenne degli spazi familiari, la convivenza continuativa con gli altri componenti della famiglia, la gestione degli strumenti elettronici e la sorveglianza dei social utilizzati dai nostri figli. Tutto questo ha reso la quotidianità indubbiamente più difficile di prima. I nostri figli vivono vite senza rapporti sociali, senza occasioni di confronto come la scuola, lo sport, la parrocchia o la compagnia di amici, ritrovandosi fianco a fianco in ogni momento della loro vita con le altre persone della famiglia, senza via di fuga: l'unico contesto delle vite dei nostri ragazzi è diventato lo spazio familiare. Nonostante gli scontri accesi con loro, le difficoltà dovute alla gestione della nuova quotidianità, la sensazione di claustrofobia che tutti noi abbiamo provato in questi mesi, siamo fortunati ad avere avuto un ruolo ancora più importante per i nostri figli, diventando oltre che guide e riferimenti, anche il loro unico grande contesto: abbiamo adottato nuovi modi di stare insieme, ci siamo inventati giochi e situazioni da sperimentare, anche la proposta di scrivere questo articolo è diventato uno stimolo per tutta la famiglia. Purtroppo, invece, persone già sole, fragili, o realtà familiari già in bilico dal punto di vista affettivo ed emotivo, hanno sicuramente sofferto in maniera devastante questo isolamento forzato, con delle conseguenze, a volte, irrimediabili. Al di là delle misure che il governo metterà in atto per aiutare le persone che

hanno avuto ripercussioni importanti dalla pandemia, sarà fondamentale costituire una rete di solidarietà per aiutare quelle persone che hanno perso il lavoro, le persone care, gli affetti, o anche semplicemente le abitudini di una vita. Purtroppo la solitudine è entrata a far parte della vita di molti provocando grande sconforto, distacco dal mondo, depressione in molti casi. E non stiamo parlando solamente di anziani o classi sociali ben circoscritte, stiamo parlando di una enorme platea che prima faceva parte di un tessuto sociale che li valorizzava, li coinvolgeva, mentre ora si è creato il vuoto intorno a loro. Noi, la comunità, possiamo fare molto: ognuno, nel nostro piccolo e con le possibilità concesse dalle restrizioni in vigore, può fare la propria parte guardandosi intorno e cercando di fare un gesto anche semplice che però per gli altri può essere molto: un saluto, dedicare un minimo di tempo ad una conversazione interessata o anche rendersi disponibili per una cortesia. Tutti noi porteremo i segni di questo periodo; crediamo però che chi è riuscito ad attraversarlo con meno danni possa certamente diventare una risorsa per chi ha invece riportato conseguenze importanti, è una sorta di riconoscenza verso chi ha fatto sacrifici maggiori.

**Silvia, 16 anni, la figlia maggiore** - Questo periodo è stato sicuramente strano, spaventoso e difficile, ma per alcuni aspetti anche utile e piacevole. Durante il primo lockdown, inaspettatamente, ho avuto la possibilità di trascorrere più tempo con la mia famiglia, soprattutto con i miei fratelli, e ritrovare quei rapporti e quella serenità che, con i tanti impegni di prima, era difficile coltivare. Certo, non è stato facile essere tutti costantemente insieme, rinchiusi dentro quattro mura, ma da quest'esperienza abbiamo imparato, io per prima, cosa voglia dire essere una famiglia: essere disponibili, cercare sempre nuove attività che possano coinvolgere tutti, mettersi in gioco e investire sia su di sé che sugli altri. Non dico che sia stato il periodo migliore della mia vita, ma sicuramente ho imparato tante cose di cui farò tesoro. Nonostante le cose positive che sono riuscita a trovare in questa situazione, devo am-

mettere che dopo un anno la stanchezza si sta facendo sentire e, effettivamente, sto iniziando ad accusare parecchio la noia, la solitudine e la reclusione. Quello che però mi fa andare avanti è pensare che mentre i medici sono negli ospedali a cercare di salvare vite, l'unica cosa che posso fare io è rimanere in casa, evitare il più possibile i contatti con gli altri e cercare di aiutare chi ne ha più bisogno.

**Alice, 15 anni, la secondogenita** - Iniziare la scuola superiore come è successo ai ragazzi della mia età è stata una faticosa privazione: abbiamo dovuto rinunciare a nuovi amici, al confronto con gli altri, alle gioie della nostra età. Quello che ho sofferto di più è stato sicuramente rinunciare ad uscire con gli amici e agli allenamenti di pallavolo. Cerco di stare in camera mia il più possibile perché non è sempre facile avere intorno tre fratelli, il silenzio e la tranquillità sono spesso un miraggio.

Non appena potremo ritornare ad uscire voglio cercare di godermi le cose che mi sono mancate in questo periodo.

**Cesare, 11 anni, il maschietto di famiglia**

- L'arrivo del COVID ha cambiato molto le mie abitudini quotidiane: prima uscivo con gli amici, giocavo al parco, andavo a calcio e adesso che non posso farlo cerco di occuparmi di mia sorella e di dare una mano in casa, anche solo per passare un po' di tempo. Fare lezione a distanza è impegnativo, stare sei ore davanti allo schermo non è sempre facile, anche se io cerco di stare sempre attento. Bisogna anche tenere conto del fatto che io ho una sorella più piccola ed è a casa anche lei, per questo in questo periodo io gioco molto di più con lei e sto iniziando ad andare sempre più d'accordo con lei.

**Eva, 4 anni, la piccolina**

- Io in questo periodo sono un po' contenta e un po' no, sono contenta di stare con i miei fratelli ma vorrei anche poter andare a scuola. E quando finisce il virus andiamo tutti al mare! Ognuno di noi ha voluto dare il proprio contributo ma soprattutto vogliamo dare un segnale di speranza e solidarietà di cui tutti abbiamo bisogno in questo momento, nessuno escluso: buona resilienza a tutti!

Parrocchia di S. Egidio			
<b>RENDICONTO AMMINISTRATIVO DELL'ANNO 2020</b>			
ENTRATE		USCITE	
Affitti	€ 20.929,03	Remunerazione sacerdoti	€ 984,00
Giornate diocesane e nazionali (missioni, caritas, emergenze varie, ecc.)	€ 4.000,00	Imposte e tasse civili ed ecclesiastiche ecc.	€ 12.591,91
Offerte settimanali per servizi religiosi	€ 25.363,52	Assicurazioni	€ 1.522,51
Contributi Diocesi/CEI	€ 4.930,11	Spese di culto e pastorali	€ 4.156,79
		Spese acqua, luce, gas, telefono	€ 7.301,76
		Materiale ufficio	€ 342,47
		Acquisto arredamento saletta riunioni	€ 2.562,73
		Manutenzione immobili	€ 4.313,57
		Varie	€ 2.913,32
		<b>Donazioni di sostegno in occasione pandemia Covid19</b>	
		Contributo protezione civile covid19	€ 10.000,00
		Contributo parrocchie diocesi in difficoltà	€ 10.000,00
		Contributo S. Simone ed ass. Agape	€ 10.000,00
		Contributo Caritas Diocesana	€ 10.000,00
		Caritas Parrocchiale	€ 8.830,00
		Contributo Missioni	€ 4.000,00
<b>totale entrate</b>	<b>€ 55.222,66</b>	<b>totale uscite</b>	<b>€ 89.519,06</b>
Giacenza cassa 01/01/2019	€ 324.676,58		
Al 01.01.2020 risultano in cassa	€ 290.380,18		
<p><b>Il consiglio per gli affari economici:</b>  <b>Bonandi don Alberto, Bagato Luca, Danese Marina, Ricci Laura,</b>  <b>Scardapane Matteo, Squassoni Fabio, Taragnani Daniele</b></p>			